IL TEMPO
mercoledì 4 dicembre 2024

VASCELLO

Il giardino dei ciliegi di Cechov

DI TIBERIA DE MATTEIS

Da stasera all'8 dicembre il Teatro Vascello ospita «Il giardino dei ciliegi. Progetto Cechov – terza tappa» di Anton Cechov, con traduzione di Fausto Malcovati e regia di Leonardo Lidi, con Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Sara Gedeone, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani, Giuliana Vigogna, con scene e luci di Nicolas Bovey, con costumi di Aurora Damanti e suono di Franco Visioli. «Il nostro giardino è sinonimo di "nostro teatro" e in un teatro dove bisogna autodefinirsi pedagoghi e maestri per salvarsi dalla mediocrità, e Cechov ci rassicura nel dubbio, citando Amleto attraverso le mani troppo in movimento di Lopachin e ci ricorda che il dubbio fa parte del nostro mestiere e che senza di quello non potremmo sopravvivere, che senza il dubbio la creatività perde appetito» ha dichiarato Lidi. «In un'Italia che cerca sempre di più sintetiche risposte sbertucciando la complessità, il progetto Cechov rischia di non sapere. Si potrebbe scomodare il paradosso socratico del "allora capii che veramente io ero il più sapiente perché ero l'unico che non sa né pensa di sapere". Se inizialmente ci sembra normale parteggiare per il monologo di Trofimov e il suo concetto di essere consapevolmente un eterno studente, colui che comprende che per avanzare nella vita non bisogna mai smettere di lavorare e di far lavorare la propria mente, non posso non saltare sulla sedia ogni volta che leggo che l'unico ad andare a teatro in questo copione è Lopachin».

Salvo per uso persor